

**NAPOLI ALLE URNE
GLI ULTIMI TRENT'ANNI
TRA «RISORGIMENTI» E CRISI**

PARTE II

1. *Le elezioni del 13 maggio 2001*

Il 13 maggio 2001 i cittadini napoletani sono chiamati alle urne per le elezioni politiche e quelle amministrative. Sono trascorsi cinque anni dalla vittoria dell'Ulivo guidato dal professor Prodi. Dopo meno di due anni il premier ha dovuto cedere le armi e ne è seguito prima un governo D'Alema (I e II) e, dopo la netta sconfitta del centro-sinistra alle regionali del 2000, quello guidato da Giuliano Amato. Il clima che si respira nei mesi che precedono il voto è molto diverso da quelli del 1996.

L'attenzione dei napoletani è rivolta soprattutto al voto amministrativo. Chi sarà il nuovo sindaco dopo i due mandati di Antonio Bassolino? Ai più appare evidente che non inciderà poco sul voto amministrativo il fatto che contemporaneamente si venga a decidere la composizione del nuovo Parlamento. Il voto politico conferma l'inversione di tendenza registrato alle regionali. La vittoria della Casa delle Libertà a livello nazionale è netta; a Napoli, però, nel maggioritario il centro sinistra vince in 5 dei 9 collegi della Camera. Nel proporzionale Forza Italia diventa il primo partito. Anche al Senato, però, in città l'Ulivo prevale in tre dei quattro collegi.

Anche a livello locale lontani sembrano essere gli entu-

siasmi suscitati dalla elezione di Bassolino e dai suoi primi anni di governo della città. La stessa scelta dell'ex ingraiano di correre per la Regione e di lasciare prima della naturale scadenza la guida della città al vicesindaco Marone ha aperto una ferita acuta in molti sostenitori della coalizione. Il Partito popolare avanza la richiesta di vedere un suo candidato per la corsa a palazzo san Giacomo. La scelta cade su un profilo di alta levatura quale quello di Rosa Iervolino Russo. Tra gli elettori del centrosinistra c'è chi, pur riconoscendo spessore morale e istituzionale all'ex ministro e candidata alla Presidenza della Repubblica nel 1999 (16 i voti a suo favore), critica la scelta considerandola calata dall'alto e frutto di accordi dei maggiorenti dei partiti. Il dubbio è anche che la Iervolino conosca poco le dinamiche napoletane e che sia lontana dalla realtà complessa da amministrare in caso di vittoria. Alla fine sono dieci le liste in appoggio della Iervolino: Democratici di sinistra, Partito popolare italiano, Partito della Rifondazione comunista, Verdi, Partito dei comunisti italiani, Rinnovamento italiano, SDI, Udeur, i repubblicani e la lista Civica per Napoli. Come già verificatosi nelle comunali del 1997, la coalizione è più «centripeta» e in essa le forze radicali hanno un peso minore.

Di direzione opposta sembra invece andare l'accordo tra i partiti del centrodestra i quali, consapevoli dell'errore commesso nella precedente tornata amministrativa, hanno inteso privilegiare un esponente maggiormente radicato nel contesto napoletano, Antonio Martusciello, coordinatore regionale del partito di Berlusconi, ex agente di Publitalia, la cui campagna elettorale viene curata dal fratello Fulvio, consigliere regionale. Quindici le liste per Martusciello: Forza Italia, AN, DC di Rotondi e Cirino Pomicino, CCD, Nuovo PSI, CDU, UpR (Unione per la Repubblica) di Cossiga, la Lista Martusciello sindaco, Napoli Capitale, il Partito provinciale europeo, la Lista donne, Alleanza Monarchica, Lega Sud, Libertasport.

Le liste presenti alle elezioni sono dunque trentuno, quasi il doppio di quelle presenti nel 1997. È un segnale evidente della frammentazione e delle forti divisioni venutesi a creare all'interno degli schieramenti.

Oltre ai due candidati già citati, alla sfida prendono parte anche Gennaro Ferrara¹, Raffele Picardi², Antonio Nappi³, Raffaele Bruno⁴ e Vincenzo Scamardella⁵. Nel 1997 ha votato il 68,20% degli aventi diritto, nel 2001 al primo turno vota il 68,15%⁶. Nessuno dei candidati riesce a superare il 50%: la Iervolino si ferma a un passo dalla vittoria con il 48,82%, Martusciello al 45,71%. Irrilevanti le percentuali degli altri candidati. Ancora una volta ha peso il voto di-
sgiuunto: la coalizione di centro-destra ottiene il 48,30% (due punti percentuali in più rispetto al candidato sindaco), quella che sostiene la Iervolino si ferma al 46,20%. I democratici di sinistra si confermano primo partito, anche se il risultato è deludente rispetto alle precedenti amministrative (da 164.343 preferenze a 95.184). In tutte le circoscrizioni il partito ha un cospicuo calo di consensi, anche in quelle aree in cui nel 1997 aveva sfiorato il cinquanta per cento. Si conferma primo partito nei quartieri di San Ferdinando, Chiaia, San Giuseppe, Montecalvario, Avvocata, Stella, San Carlo all'Arena, Vicaria, Porto, Vomero, Arenella, Poggioreale, Zona industriale, Bagnoli, Fuorigrotta, Piscinola, Scampia, Ponticelli, Barra, San Giovanni. Anche gli altri partiti della coalizione registrano una decrescita rispetto al voto comunale del 1997.

¹ Rettore dell'Università la Parthenope

² Coordinatore dell'associazione della zona orientale «Napoli anche noi» ed esponente dell'Italia dei Valori.

³ Ex consigliere comunale dei Democratici di sinistra.

⁴ Per la Fiamma Tricolore.

⁵ Candidato dalla lista Cobas per il comunismo.

⁶ Per i dati elettorali si fa riferimento all'Archivio dei risultati elettorali, <https://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/27179>.

Nella coalizione di centrodestra buono il risultato di Forza Italia, considerando anche l'exploit della lista della Casa delle Libertà per Martusciello sindaco. Alleanza Nazionale arriva a sfiorare la doppia cifra (9,90%), nel quartiere Mercato ottiene il 17%.

2. Il ballottaggio del 27 maggio 2001

Il 27 maggio 2001 i Napoletani sono dunque chiamati a scegliere tra i due vincitori del primo turno. Rispetto a due settimane prima si passa dal 68,15% dei votanti al 62,90%. La Iervolino viene eletta con circa trentamila voti in più rispetto al suo rivale (il 52,90% contro il 47,10%), guadagnando circa 15.000 voti in più rispetto al primo turno. Martusciello comunque prevale in molti quartieri: San Giuseppe, Vicaria, San Lorenzo, Mercato, Pendino, Posillipo, Pianura, Chiaiano, Miano, Secondigliano, San Pietro a Patierno.

Il risultato della Iervolino non è per nulla scontato visto il quadro politico nazionale nettamente favorevole al centrodestra. Nel nuovo consiglio comunale entrano giovani alla prima esperienza politica (in particolare in Forza Italia e nella Casa delle Libertà per Martusciello sindaco), oltre a molti nomi noti. Su sessanta consiglieri, solo tre sono donne: Rosalba Cerqua, Giuliana Corrado e Valeria Valente.

3. Composizione della Giunta e governo della città

Rispetto alle scelte fatte da Bassolino nel 1993 e nel 1997 alcuni politologi avvertono che il sistema seguito nella composizione della Giunta abbia dovuto tenere conto maggiormente della volontà dei partiti, limitando la cerchia di personalità di stretta fiducia del Sindaco⁷. La Iervolino decide

⁷ Sull'argomento si veda L. BURRONI, F. PISELLI, F. RAMELLA, C. TRIGLIA, *Città metropolitane e politiche urbane*, Firenze University Press, Firenze 2009.

di nominare assessori Rocco Papa (all'Urbanistica), che svolge anche la funzione di vice-sindaco, Ferdinando Balzamo (al Patrimonio), Paride Caputi (ai Servizi Cimiteriali), Enrico Cardillo (alle Risorse Strategiche), Roberto De Masi (alla Trasparenza e Politiche Giuridiche), Ferdinando Di Mezza (alla Protezione civile e difesa del suolo), Rachele Furfaro (alla Cultura), Luca Esposito (al Turismo e Decoro urbano), Amedeo Lepore (all'Edilizia), Pasquale Losa (alle Risorse umane e Mercati), Casimiro Monti (all'Ambiente), Nicola Oddati (alla Mobilità e Sviluppo), Giulia Parente (allo Sport e Grandi eventi), Alfredo Ponticelli (ai Servizi interni, Toponomastica, Censimenti e Salute infantile), Raffaele Porta (all'Educazione e ai Rapporti interistituzionali e internazionali), Raffaele Tecce (Affari Sociali, Commercio e Artigianato). Presidente del Consiglio comunale è Giovanni Squame.

Gli anni del primo mandato di Rosa Russo Iervolino vanno ricordati per l'approvazione del nuovo Piano Regolatore Generale (che sostituisce quello del 1972), per il conseguimento di un risultato storico quale il superamento del dissesto finanziario (dichiarato nel 1993, prima dell'introduzione dell'elezione diretta del sindaco) e per il completamento e l'approvazione della riforma del Decentramento con la creazione delle dieci municipalità⁸.

Per quel che concerne il Piano Regolatore Generale, la cui approvazione in prima lettura, come ricorda Giovanni Squame⁹, era avvenuta già con il Sindaco Marone, durante

⁸ Municipalità 1: San Ferdinando, Chiaia, Posillipo; Municipalità 2: San Giuseppe, Montecalvario, Avvocata, Mercato, Pendino, Porto; Municipalità 3: Stella, San Carlo Arena; Municipalità 4: Vicaria, San Lorenzo, Poggioreale; Municipalità 5: Vomero, Arenella; Municipalità 6: Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio; Municipalità 7: Miano, Secondigliano, San Pietro a Patierno; Municipalità 8: Chiaiano, Piscinola-Marianella, Scampia; Municipalità 9: Soccavo, Pianura; Municipalità 10: Bagnoli, Fuorigrotta.

⁹ Ringrazio sentitamente l'ex Presidente del Consiglio Comunale per l'utilissima testimonianza offertami di quegli anni.

la sindacatura Iervolino ha l'approvazione definitiva dopo la fase delle «osservazioni e delle controdeduzioni, fase lunga e complessa che nascondeva anche il pericolo dello stravolgimento dell'impostazione De Lucia, se non addirittura della mancata definitiva approvazione». Il Piano prevede la possibilità di intervenire immediatamente in gran parte della città, favorendone lo sviluppo con un sistema di regole certe, partendo da quattro linee strategiche (la tutela del centro storico; la salvaguardia del patrimonio ambientale; la trasformazione/rigenerazione di due grandi aree dismesse, quella di Bagnoli e quella di Napoli Est; la riqualificazione delle periferie «cui ridare qualità e identità attraverso l'insediamento di funzioni di eccellenza»). Per l'area aeroportuale di Capodichino nel Piano si decreta la doppia classificazione come parco a verde per l'area della pista e aeroporto cittadino per l'area *terminal*.

Il 16 maggio 2005 viene approvato il Piano urbanistico esecutivo per la trasformazione di Bagnoli, che intende definire la strategia di intervento sulla costituzione di un grande spazio con parco pubblico, impianti sportivi, spiaggia, attività culturali e di ricerca, nuovi quartieri residenziali localizzati intorno al parco.

Di rilievo anche la fondazione nel 2003 del Teatro Stabile Pubblico della Città con sede nella settecentesca Sala del Teatro Mercadante in piazza Municipio, la restituzione ai napoletani del Teatro San Ferdinando, fatto costruire da Eduardo De Filippo e chiuso dal 1985, l'apertura del Palazzo delle Arti di Napoli con sede nel settecentesco Palazzo Roccella e i lavori di restauro e consolidamento del Real Albergo dei Poveri con programma di rifunzionalizzazione dell'edificio affidata alla costituita Fondazione Città dei Giovani.

4. *Le elezioni del 28 maggio 2006*

Il 9 e il 10 aprile del 2006 il centrosinistra, guidato da Romano Prodi, vince le elezioni politiche, conquistando la maggioranza sia alla Camera dei Deputati sia al Senato e nell'aprile dell'anno precedente (3 e 4 aprile del 2005) Antonio Bassolino è stato confermato alla guida della Regione Campania con oltre il 60% dei voti.

Nella primavera del 2006 viene a chiudersi la sindacatura di Rosa Russo Iervolino e le premesse delle precedenti tornate elettorali rendono senz'altro il centro-sinistra ottimista per mantenere la guida di Palazzo san Giacomo. Non tutti sono convinti che la Iervolino intenda accettare la ricandidatura e alcuni esponenti politici tastano l'eventuale disponibilità a candidarsi di importanti esponenti della società civile (si parla di Guido Trombetti e Raimondo Pasquino, entrambi rettori, rispettivamente della Federico II e dell'Università di Salerno).

Marco Rossi Doria, figlio del meridionalista Manlio, «maestro di strada» e molto stimato per il suo impegno nella formazione dei giovani delle periferie, sostenuto dall'associazione «Decidiamo insieme», si candida a sindaco, nonostante i tentativi del centrosinistra di evitare che ciò accada con l'invito a fare parte delle liste a sostegno della Iervolino.

Il centrodestra invece decide di affidarsi all'ex questore Franco Malvano nel tentativo di guadagnare consensi nella società civile, nonostante le posizioni critiche di alcune componenti della coalizione (la Dc di Rotondi e il Nuovo Psi). Franco Malvano presenta un curriculum di tutto rispetto: nel 1982 ha diretto la Squadra Mobile, nel periodo in cui sono state condotte importanti operazioni contro la Nuova Camorra di Raffaele Cutolo, nel 1991 è diventato Commissario straordinario al Comune di Marano, dopo che il consiglio comunale è stato sciolto per infiltrazioni ma-

fiose, poi questore di Catanzaro, di Reggio Calabria, di Bari e infine di Napoli. Malvano nel corso della campagna elettorale punta moltissimo sulla emergenza sicurezza, sostenendo la necessità sia di una riforma del corpo di Polizia Municipale (che nei suoi progetti sarà chiamata a svolgere una funzione di presidio costante e visibile sul territorio), sia della nomina di un manager che si interessi della sicurezza dei cittadini

I Napoletani decidono di confermare la fiducia alla Iervolino con il 57,04%, mentre al candidato del centrodestra va il 37,81%. Gli altri aspiranti alla poltrona di sindaco raccolgono percentuali irrisorie, fatta eccezione appunto per Rossi Doria che va oltre i tre punti percentuali. In controtendenza rispetto alle precedenti tornate elettorali i voti alla Iervolino sono inferiori rispetto a quelli della coalizione che la sostiene. I democratici di sinistra si confermano primo partito con il 18,71% (le preferenze però calano ancora: dai 95.184 voti del 2001 si passa ai 93.379 del 2006). Forza Italia segue al 17,16%.

5. Il secondo mandato della Iervolino

Nel programma del secondo mandato di governo cittadino molti ed importanti sono i temi sui quali la sindaca sa di giocare buona parte della sua credibilità. La Iervolino nella Relazione Programmatica al Consiglio comunale tiene a dare un quadro esaustivo delle difficili sfide da affrontare, puntando in particolare sulla concreta attuazione della Riforma del Decentramento, sulla qualità urbana e vivibilità del territorio (questione mobilità, completamento del grande sistema dei trasporti della nuova metropolitana), sul completamento della grande piattaforma logistica nel retroterra metropolitano (fronte marittimo, portualità, sistema aeroportuale ed alberghiero) e sul riposizionamento della città nello scacchiere geo-politico internazionale, in

particolare nel Mediterraneo (l'idea è quella di mettere in rete le tante eccellenze nel campo scientifico e culturale presenti in città). Nella relazione la stessa Iervolino denuncia anche quella che sarà poi la drammatica emergenza degli anni successivi: la gestione dei rifiuti. La Sindaca avverte la necessità di lanciare un grande piano per la raccolta differenziata.

Per portare a compimento quanto cominciato nei primi cinque anni la Iervolino, sentite le componenti della maggioranza e tenuto conto dei difficili equilibri al suo interno, vara la nuova giunta. Desta meraviglia la mancata riconferma di quegli assessori che si sono resi protagonisti di politiche innovative, come nel caso di Raffaele Porta, fautore della riforma del Decentramento amministrativo, e di Roberto De Masi, il cui operato sembrava dare segnali incoraggianti nella lotta al racket. Altri assessori, che non trovano nuovamente posto in Giunta, sono nominati ai vertici di importanti società partecipate, come nel caso di Rocco Papa, che va a guidare la società Bagnoli Futura, che gestisce la bonifica e la trasformazione dell'ex area industriale dell'Ilva-Italsider. La funzione di vicesindaco con delega all'urbanistica viene assegnata al notaio Sabatino Santangelo, a sua volta precedente presidente del consiglio di amministrazione di Bagnoli Futura.

La seconda sindacatura non è per nulla semplice. In breve tempo il sogno del «Rinascimento napoletano» pare dissolversi. La città fa parlare di sé per il dramma dei rifiuti (le immagini, andate in onda nei telegiornali di tutta Europa, della spazzatura in strada, dei cassonetti ricolmi, degli accessi ai negozi e ai palazzi ostruiti per l'accumulo di immondizia), per la richiesta alle altre regioni italiane di aiuto per la discarica dei rifiuti, per le indagini della magistratura su alcuni componenti della Giunta e di alcuni consiglieri (in particolare lo scandalo legato alla delibera Global Service ritenuta pilotata a favore del gruppo dell'im-

prenditore Romeo¹⁰), per le manifestazioni violente anti-discardica, per il suicidio dell'ex assessore Giorgio Nugnes, quest'ultimo coinvolto nell'inchiesta della procura napoletana sugli scontri avvenuti nel gennaio 2008 a Pianura.

Nello stesso anno l'amministrazione cittadina viene dunque investita dall'inchiesta sul «sistema Romeo», nella quale vengono coinvolti alcuni ex assessori ed altri ancora in carica (Ferdinando di Mezza e Felice Laudadio, assessori rispettivamente con le deleghe al Patrimonio e all'Edilizia, l'ex assessore al Bilancio Enrico Cardillo, dimessosi il 28 novembre 2008, e l'ex assessore all'Istruzione, alla Trasparenza e alla Legalità Giuseppe Gambale).

Quanto detto e i difficili equilibri tra le forze politiche della maggioranza costringono la Iervolino a operare frequenti rimpasti di Giunta, necessari per evitare il prematuro scioglimento del Consiglio. Più volte infatti la Iervolino sembra sul punto di cedere le armi. Addirittura il 2 marzo 2011 trentuno consiglieri comunali (su sessanta) decidono di dimettersi in modo da fare sciogliere il consiglio: non vi riescono per vizi nella procedura e così l'amministrazione arriva alla regolare scadenza del mandato.

In un contesto così complesso, senz'altro importante e coraggiosa la scelta della Iervolino di difendere la gestione pubblica di alcuni servizi, in particolare quello dell'acqua, contro la cui privatizzazione si schiera apertamente nel referendum del giugno 2011.

6. *Qualche nota conclusiva*

Quale giudizio sia da attribuire all'azione di governo della Iervolino tra il 2001 e il 2011 non spetta a chi ha inteso

¹⁰ Sul processo al «sistema Romeo» moltissimi gli articoli comparsi sulle pagine dei quotidiani locali e nazionali. Tra gli altri si veda G. D'AVANZO, *Il sultano Romeo e i suoi vassalli: così Napoli si è inchinata agli affari*, in «La Repubblica», 18 dicembre 2008, p. 8,

in questo contributo ripercorrere le tappe più significative del mandato, anche perché per una valutazione più obiettiva ed equilibrata occorrerà attendere che trascorra più tempo da quegli anni. Senz'altro la disamina della percezione di questi anni da parte dell'opinione pubblica – per dirla più semplicemente il giudizio popolare – mette in luce un forte malcontento nei confronti di chi ha guidato la città. È proprio del mestiere di sindaco il rischio che i cittadini addossino a lui tutte le responsabilità dell'azione amministrativa. Ancor di più in una città come Napoli da sempre ben disposta ad amare «i propri re», ma allo stesso tempo assai dura e «vendicativa» nei confronti di chi la delude.

Negli anni novanta del secolo scorso molti dei sondaggi fatti tra i Napoletani segnalavano un gradimento molto alto nei confronti del sindaco Bassolino. Analoghi sondaggi fatti tra il 2006 e il 2011 evidenziano giudizi molto critici e una netta sfiducia nei confronti del primo cittadino. Nel 2008 ad esempio un sondaggio su base nazionale colloca la Iervolino al centocinquesimo posto nella classifica di gradimento dei sindaci italiani. A parziale giustificazione della ex ministra va però detto che negli anni della sua sindacatura si fa nuovamente largo tra i cittadini l'avvertimento di un forte scollamento tra un ceto politico egoista ed autoreferenziale da una parte e l'interesse comune dall'altra, sentimento che forse condiziona il giudizio su Rosa Iervolino Russo oltre i suoi possibili demeriti e le drammatiche emergenze occorse in particolare durante la seconda consilia-tura.

Sia consentita poi una ulteriore riflessione circa il limite dei due mandati consentiti per la carica di sindaco. Così come già riscontrato nell'azione di governo di Bassolino, anche per le due sindacature della Iervolino il confronto tra il primo e il secondo lustro sembra essere tutto a favore del primo. Ciò risponde forse alla logica che è più facile avviare un processo di rinnovamento piuttosto che portarlo a com-

pimento e renderlo pratica quotidiana. Di certo non funziona la logica secondo la quale un sindaco, non dovendo preoccuparsi di un terzo mandato (vietandolo appunto il regolamento), dovrebbe sentirsi più «libero» rispetto ai partiti che lo sostengono e più motivato a lasciare tracce positive del suo passaggio alla guida della città. Forse a parere di chi scrive il primo cittadino, se non ci fossero limiti di mandato, troverebbe probabilmente maggiori stimoli per la pratica del buon governo anche nel suo secondo mandato.

Conviene anche non trascurare un altro tratto comune ai venti anni di governo del centrosinistra a Napoli (condizione che si ripeterà negli anni del sindaco De Magistris): la incapacità della compagine di centrodestra nel costruire una alternativa credibile e davvero competitiva in grado di fungere da stimolo indispensabile per chi amministra che deve «sentire il fiato sul collo» di chi è pronto con una offerta credibile di governo a prenderne il posto in qualsiasi momento.

La sensazione, comunque, è che gli anni in esame coincidano con una tensione civile e politico-istituzionale inferiore rispetto all'ultimo decennio del Novecento. In particolare, come sostiene un attento studioso della storia di Napoli, è come se l'intera comunità «avesse dato fondo a tutte le proprie energie negli anni precedenti e fosse ormai stanca»¹¹.

Mario Rovinello

¹¹ M. ROVINELLO, *Intervista a Guido D'Agostino*, <http://mercurio.org/2019/02/sulle-tracce-della-storia-della-citta-a-colloquio-con-guido-dagostino/>, 25 febbraio 2019.